



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXIII - N° 4 dicembre 2019 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



Trasferta
in terra di Francia
per i vent'anni
della Fanfara



sommario

ATTUALITA'

- Convegno stampa alpina a Feltre 3
Pregghiera dell'Alpino, nuove polemiche 4-5
Assemblea dei delegati il 9 febbraio 6

CULTURA ALPINA

- L'epidemia della "spagnola" a Caluso 7

SEZIONE

- Fanfara a Parigi al raduno delle sezioni estere 9
Festa per il ventennale dei musicisti 10
Lessolo: Convegno della fraternità alpina e prima Festa delle madrine dei gruppi 13

manifestazioni 2020

GENNAIO

- 18 **Incontro con il direttore dell'Alpino, Bruno Fasani**
19 77° Anniversario Novo Postojalovka a Ceva
25 77° Anniversario Nikolajewka a Brescia
26 77° Anniversario Nikolajewka al tempio di Cargnacco (Udine)

FEBBRAIO

- 9 **Assemblea dei Delegati della Sezione di Ivrea**

GRUPPI

- Cascinette: festa per i 55 anni di vita del gruppo 14
Gli alpini di Pont donano un defibrillatore Vidracco 16
Raduno degli alpini della Valchiusella 17

ANAGRAFE

- ANDATI AVANTI 18
GIOIE E LUTTI 19

- 10 Giornata in ricordo della foiba di Basovizza (Trieste)
13-16 Alpinadi invernali a La Thuile, Cogne, Pila e Aosta

MARZO

- 7-8 Commemorazione battaglia Selenj Jar a Isola del Gran Sasso-Abruzzi
9-13 Ca. STA 2020 a Sestriere
29 Anniversario affondamento Galilea a Muris di Ragogna (Udine) – (SOLENNE)

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 4 - 2019



In copertina:
La Fanfara della sezione ANA di Ivrea a Soupir. I musicisti protagonisti del raduno delle sezioni estere (foto Silvana Silvestri)

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
Tel. e Fax 0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Giuseppe Franzoso

Direttore Responsabile:
Paolo Querio

Comitato di Redazione:
Giuseppe Franzoso,
Luigi Sala, Domenico Osella,
Enzo Zucco, Marco Valle,
Alfredo Medina, Bruno Prinsi

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:
Margherita Barsimi, Alfredo Medina,
Roberto Lucchini, Nico Osella,
Fabio Aimo Boot, Eraldo Virone,
Bruno Prinsi

I servizi fotografici sono di
Alfredo Medina, Alberto Bersano,
Nico Osella, Mariano Rabino,
Adriana Coppa, Silvana Silvestri

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

Il Consiglio Sezionale

Presidente
Giuseppe Franzoso

Vice Presidente Vicario
Paolo Querio

Vice Presidente
Luigi Sala

Vice Presidente
Giovanni Donato

Tesoriere
Bruno Prinsi

Segretario
Alfredo Medina

Vice Segretario
Roberto Lucchini

Consiglieri
Fabio Aimo Boot,
Marco Barmasse,
Sergio Bottaletto,

Pier Angelo Cossavella,
Luciano Filippi,
Giancarlo Monti,
Massimo Musto,
Michele Panier Suffat,
Mauro Perfetti,
Marco Pianfetti,
Adriano Roffino,
Giuseppe Signora,
Cesare Soffranio

Revisori dei conti
Roberto Bugni,
Romano Dellacà,
Renzo Zucca,
Renzo Brunetto,
Guido Roberto

Giunta di Scrutinio
Cristiano Pianfetti,
Sergio Boni,
Dario Andreo,

Alberto Marchetto,
Danilo Grosso.

Direttore Giornale
Paolo Querio

Referente Centro Studi
Mauro Perfetti

Responsabile Protezione Civile
Luciano Filippi

Responsabile Gruppo Sportivo
Fabio Aimo Boot

Delegato al Coro
Luigi Sala

Delegato alla Fanfara
Adriano Roffino

Coordinatore Giovani
Sergio Boni

Auguri di "buone Feste"

Rivedendo le parole scritte un anno fa, in occasione dell'ultimo numero dello Scarpone Canavesano per il 2019, verrebbe voglia di fare un "copia e incolla" sui concetti e le speranze oggetto delle nostre considerazioni: con l'augurio che, se non tutti, almeno alcuni dei propositi vengano realizzati. Nel frattempo è cambiato il governo, ma non è cambiato il clima di odio che pervade la nostra società, malgrado alcuni grandi esempi di altruismo e di moderazione. Contro questa "deriva" resta, per fortuna, l'esempio degli alpini che, ricordando gli "andati avanti" per aiutare i vivi,

restano esempio di solidarietà, di amicizia e di amore per la libertà e la pace. L'unico augurio che possiamo fare è che, almeno noi, procediamo sulla strada tracciata dai nostri "veci" agendo per il bene di tutti e non per un qualche vantaggio personale.

Il Presidente sezionale Giuseppe Franzoso, il Consiglio direttivo sezionale, il Coro sezionale, la Fanfara sezionale, la Protezione civile, il Gruppo Sportivo, il Gruppo Giovani, il Centro Studi e la Redazione dello Scarpone Canavesano augurano a tutti i lettori, alpini e non, un BUON NATALE e un FELICE ANNO NUOVO

OFFERTE (ricevute fino al 31 ottobre 2019)

Offerta da Ditta Piana-Lessolo per rottamazione compressore € 200

Per Protezione civile Michele Panier Suffat € 50

Per Scarpone Canavesano Michele Panier Suffat € 50

Gruppo Vische € 10

Capello Sergio € 20

C.C. Ribordone € 60

Cagnino Ezio € 20

Gallo Giovanni € 15

di Paolo Querio

CISA: al Convegno di Feltre si è discusso di "Social: tra opportunità e rischi"



Il tavolo dei relatori al Convegno sulla stampa alpina

È ra intrigante, quest'anno, il tema proposto per il 23° Convegno itinerante della stampa alpina (Cisa), svoltosi il 26 e 27 ottobre grazie all'organizzazione della Sezione di Feltre e del mensile "L'Alpino", il giornale nazionale dell'ANA. I riflettori si sono puntati sui social e sulle opportunità accompagnate dai rischi che questo nuovo mezzo propone a chi opera nel mondo della comunicazione sia scritta che radio-televisiva: elemento, questo, che interessa anche l'ANA, viste le molteplici forme di comunicazione di cui dispongono gruppi, sezioni e sede nazionale.

Il primo giorno, sabato 26 ottobre, dopo i saluti di rito, a introdurre il convegno (svoltosi nell'Auditorium dell'Istituto Canossiano), è stato il direttore de "L'Alpino" don Bruno Fasani. Ha ricordato che se "vivere è cambiare", non è sempre detto che il "nuovo" sia migliore. In una società "liquida" come l'attuale, con radici poco profonde, anche l'ANA si deve interrogare su come proporsi, su come gestire la sfida che arriva da Internet e il suo mondo senza fare i moralisti ma non rinunciando alla morale. Ha quindi introdotto i due relatori qualificati Stefano Quaglia e Daniela Villani, che hanno esposto i risultati dei loro studi.

Il prof. Quaglia ha invitato a non lasciarsi condizionare dalle nuove tecnologie, ricordando che esse sono strumenti e non possono sostituire l'uomo in tutte le sue funzioni. È vero che hanno avuto effetti devastanti sulla vita umana: come la rottura della relazione causa-effetto, come la relazione input-output che non è più solo un legame elettrico ma si trasforma in legame di rete con la rottura del rapporto diretto a vantaggio di una moltiplicazione di rapporti. Inoltre cambiano i parametri di giudizio: l'eticamente buono è sostituito dal tecnologicamente corretto con quella che Habermas ha definito "scissione della coscienza"; si perde anche l'orizzonte dell'esperienza storica perché si ritiene che il passato non abbia niente da insegnare, ci si attacca al presente ma con la paura del futuro. Altri effetti sono l'alterazione dei parametri spa-

zio-tempo, l'invasione del "virtuale" vissuto come reale. Un aspetto preoccupante è la cosiddetta "sindrome fenicia" ossia il prevalere della dimensione economica per cui il fine di ogni valutazione resta l'utile. Una situazione complessa quindi, che si evidenzia nella frammentazione dei saperi, nel dominio dei media, nella pluralità dei centri di innovazione, nell'autocostruzione della cultura con la fine della figura dei "maestri". Su questi argomenti i giornali e le tv devono fare una riflessione per evitare che le tecnologie prevalgano a svantaggio del fattore umano.

La professoressa Villani si è invece soffermata in modo particolare su "social media e news", partendo dal dato che il 59% degli italiani usa i social. Nella sua esposizione ha parlato di reti sociali ibride, fatte di legami reali e virtuali, di "interrealtà" con un analfabetismo emotivo per mancanza di empatia che causa una fusione delle varie personalità presenti in un individuo. La piramide dei valori si è rovesciata ma non in profondità e di fronte alle notizie anche l'attenzione si differenzia diventando sostenuta, divisa e se-



Foto ricordo con il nostro vessillo nel duomo di Feltre

lettiva: un fenomeno riscontrabile nelle fake news che si diffondono velocemente perché generano emozione, rabbia, sdegno ossia sentimenti che possono anche generare una mobilitazione. Chi crede alle fake news è sovente una persona instabile, che cerca l'approvazione degli altri. Per riconoscere le fake news ha consigliato di usare siti come "Pinocchio" o "Bastabufale".

Il convegno è poi proseguito con due gruppi di lavoro, che hanno dibattuto gli argomenti proposti dai due relatori offrendone una sintesi nella mattina successiva prima della chiusura del Convegno stesso. In conclusione si può dire che è stata un'esperienza utile a chi opera nel campo dei media quando deve confrontarsi con le nuove tecnologie e con il mondo invasivo dei "social".

Don Bruno Fasani sarà a Ivrea il prossimo 18 gennaio

Una bella sorpresa per gli alpini della sezione di Ivrea: don Bruno Fasani, direttore del mensile "L'Alpino", sarà a Ivrea il 18 gennaio 2020, avendo accettato l'invito rivolto dal presidente sezionale Giuseppe Franzoso. Celebrerà la Messa (ore 18.30) nella chiesa di San Lorenzo, dove poi arriverà il vescovo Cerrato per un saluto. Un'occasione, soprattutto per i capigruppo, per avere di prima mano informazioni su come funziona l'ANA e sulle prospettive per reintrodurre un ricambio generazionale in modo che la "filosofia" delle penne nere non vada dispersa.



Il direttore don Bruno Fasani

di Paolo Querio

Quando la “Preghiera dell’Alpino” diventa segno di contraddizione

Spiace tornare sulla polemica riguardante la “Preghiera dell’Alpino”, che alcuni preti impediscono di leggere in chiesa alla fine della Messa, adducendo le più svariate giustificazioni. Ma visto che ne ha parlato il numero dell’“Alpino” di novembre e a essere chiamata in causa è stata proprio la nostra Sezione, vogliamo portare anche noi il nostro contributo, sperando di riuscire in qualche modo a convincere qualcuno a rivedere le proprie posizioni. Come si ricorderà il parroco di Vidracco aveva autorizzato la lettura della “Preghiera dell’Alpino” durante i festeggiamenti per il 34° raduno degli alpini della Valchiusella a Vidracco, salvo poi esternare il suo disappunto affermando che leggerla in chiesa equivaleva a una bestemmia: un’azione che aveva lasciato alibiti non solo gli alpini, ma anche gli amministratori della Valchiusella che si erano subito dissociati dal prete e avevano sostenuto le ragioni degli alpini.

Non sto qui a fare la storia su una delle più grandi contraddizioni della dottrina cristiana, soprattutto agli inizi, quando si cercava in qualche modo di conciliare la necessità di difendere la propria “civiltà” contro chiunque la minacciasse e quella di ottemperare al comandamento “Non uccidere”. Una storia che vide intervenire apostoli come San Paolo e grandi dottori come Sant’Agostino.

Ma la “Preghiera dell’Alpino”, in tempi moderni, è stata al centro di discussioni soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale, con le nuove istanze di pacifismo e antimilitarismo proliferate negli anni del post 68. Nel mirino era la frase “Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana”, che sembrava riesumare i tempi della battaglia di Lepanto (con lo scontro di civiltà segnato dal confronto tra religioni...) ma forse dimenticando che negli ultimi secoli le guerre hanno contrapposto cristiani a cristiani. In realtà, con un po’ di buonsenso, si capisce che il riferimento alle armi va adeguato ai tempi in cui “armi” non sono solo fucili pistole cannoni bombe etc, ma anche quelle che interferiscono con la psiche, quelle del confronto tra opinioni.

E nella “Preghiera dell’Alpino”, sette righe prima della frase “incriminata”, è scritto “armati come siamo di fede e di amore”. Basta quindi una semplice lettura sgombra da pregiudizi per accettare che le “armi” siano strumenti di difesa ma senza per forza essere letali. A questo proposito mi viene in mente un intervento televisivo di Roberto Benigni, quando parlava della bellezza della nostra Costituzione e della validità ancora attuale dell’Inno di Mameli. Contestando la lettura fatta dalla Lega Nord, in cui per “schiava di Roma” si intendeva l’Italia, Benigni spiegò, testo alla mano, quale

dovesse essere la giusta lettura del passo incriminato: “Dov’è la Vittoria, le porga la chioma/ che schiava di Roma Iddio la creò”. “Umberto – si impennava Benigni rivolgendosi a Bossi – Leggi bene. Schiava di Roma era la Vittoria, non l’Italia”. Una semplice analisi logica che andrebbe ripescata anche nel nostro caso. Il legame tra “armati di fede e amore” e “nostre armi” invita innanzitutto

a individuare quali siano le armi attuali con cui “lottano” gli alpini, specie quelli in congedo: pale, picconi, badili, trattori, escavatori e tutto il necessario per portare aiuto in caso di calamità naturali (alluvioni, terremoti...), oppure anche il dono di un semplice defibrillatore alla comunità in cui si opera.

Nella polemica sollevatasi per la vicenda di Vidracco, bisogna dare atto che il nostro presidente di sezione Giuseppe Franzoso, si è comportato con molto tatto ed equilibrio, tentando di bloccare sul nascere le reazioni piuttosto animate di molti alpini ed evitando “ritorsioni” contro il prete prota-

gonista dell’evento. Ma sui social la notizia ha fatto scalpore. Fra tutti gli interventi mi ha colpito quello di un’alpina in armi, Alessia, che qui riporto: “Robe da matti. La gente rischia la vita per fare del bene, per proteggere la nostra patria e così, senza un minimo di cuore (e di cervello), vengono descritte come eresia le gesta di gente che ha creduto e che crede ancora nel tricolore. Io ho fatto un giuramento, disposta a dare me per gli altri... non solo nella guerra ma anche nei piccoli gesti, dove noi alpini siamo sempre presenti a portare anche solo un sorriso. Quella preghiera mi era stata regalata dal mio Tenente al modulo alpino a San Candido come regalo di buon auspicio, l’ho messa nel portafoglio per tenerla sempre con me. Ha un immenso valore che solamente chi ha portato quella penna può davvero comprendere e amare”. Tranchant anche il giudizio del nostro “storico” Serafino Anzola: “Il parroco poteva risparmiarsi la figura di talebano, e, poiché aveva dato il suo assenso alla lettura della preghiera, di persona oltremodo scorretta...”.

E per ultime, ma non per importanza, sono arrivate anche le parole che il vescovo di Ivrea Edoardo Cerrato ha pronunciato durante l’omelia della Messa celebrata domenica 10 novembre in Duomo per il 20° anniversario di fondazione della Fanfara sezionale: “I preti che non consentono di leggere la Preghiera dell’Alpino (sancita dall’arcivescovo dell’Ordinariato militare, ndr) durante la Santa Messa sappiano che non hanno l’approvazione del vescovo della diocesi di Ivrea”.

Non per alimentare polemiche ma per cercare di proporre interventi costruttivi sull’argomento, nella pagina successiva ospitiamo gli articoli di due autorevoli personaggi che hanno dedicato la loro vita a fare i pastori di anime.



Il vescovo Edoardo Cerrato con gli alpini della sezione e i musicisti della Fanfara, che hanno apprezzato il suo intervento sulla Preghiera dell’Alpino (foto Nico Osella)

Don Loris Cena*

Il valore della Preghiera dell'Alpino

Ogni volta che un alpino passa avanti, al termine della celebrazione della Santa Messa dopo il post communio viene letta dal capogruppo la Preghiera dell'Alpino, così nelle manifestazioni e nelle ricorrenze dell'ANA e dei vari gruppi alpini. La stessa cosa avviene per le altre Associazioni Militari (Arma dei Carabinieri, Polizia, Genio Ferrovieri, Vigili del Fuoco ecc). Raramente avviene che si sentano lamenti da parte di alcuni sacerdoti che impediscono la lettura della preghiera o addirittura si mortifica chi la legge. I motivi? Fatto ideologico, pacifismo, preghiere troppo lontane dal nostro tempo, preghiere "superate"?

Innanzitutto mi piace ricordare che la Sacra Scrittura insegna a pregare in ogni circostanza e con insistenza. San Paolo ci chiede di pregare per coloro che sono responsabili del bene comune. La preghiera accompagna la vita del cristiano. Gli stessi Salmi invocano il Signore del Cielo e della Terra per affrontare situazioni di battaglia e di guerra. Salmo 45,4-5: "Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, avanza per la verità, la mitezza e la giustizia." Gesù stesso ascolta la preghiera del centurione. La fede di questo soldato è d'altra parte così forte, e la sua richiesta così umana (la guarigione del proprio servo al quale sembra legato da un amore più che fraterno), che il medesimo Salvatore è colto da ammirazione ed apostrofa i presenti dicendo: «In verità vi assicuro: presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande». Come è possibile ciò, e come è possibile che la rivelazione tocchi il cuore dei duri militari prima che quelli dei miti civili? Certo, il Cristo gettava scandalo proprio perché non allontanava da sé i peccatori come le prostitute ed i pubblicani, e forse anche i soldati e gli stranieri rientravano in questa categoria che era così bisognosa della sua parola ed era tanto disprezzata dalla morale degli israeliti.

Mentre la religione cattolica condanna la guerra, instaura invece con chi la combatte, la vive e la soffre in prima persona, un rapporto particolare di amorevole sollecitudine, di conciliazione e

Antonello Antonelli*

I soldati in congedo uomini di pace

Carissimi Alpini in congedo e Membri tutti dell'Associazione Nazionale, con questa lettera voglio testimoniare a tutti voi, attraverso la sezione territoriale di Ivrea, il mio affetto e la mia ammirazione, in occasione di una circostanza particolare. Un sacerdote cattolico ha espresso, nell'esercizio delle sue funzioni di pastore di anime, un parere gravemente offensivo ed inaccettabile circa uno dei simboli della essenza stessa degli Alpini e della loro fede. Non intendo né menzionare costui né offrirgli l'occasione di un'ulteriore pubblicità, visto che simili parole non meritano alcuna considerazione ed alcuno strascico polemico. Ritengo invece assolutamente importante esprimere un elogio, attraverso di voi, a tutte le associazioni di ex combattenti e soldati in congedo, al loro inestimabile ed insostituibile compito all'interno del tessuto nazionale, politico, sociale, culturale ed umano di ogni Paese che voglia ritenersi appartenente al consesso delle nazioni civili. Proprio come pastore di anime e studioso della Sacra Scrittura, alla quale ho dedicato anni di studio, fino alla specializzazione del mio Dottorato in Sacra Teologia (Philosophy Doctor), esaminando, in tutta la sua globalità e complessità, la Parola di Dio, ho potuto riscontrare che il Signore, per compiere il suo disegno di salvezza per l'umanità, ha operato nella storia umana incarnandosi in essa, accettando che grano buono e zizzania crescessero mescolati. Questo significa che le vicende umane sono un groviglio di situazioni in cui bene e male sono intrecciati l'uno nell'altro. Così i credenti di tutte le epoche si sono trovati a vivere in un mondo in cui i mali dell'umanità, in primis la guerra, venivano purtroppo ad accadere. Si sono trovati, per obbedienza all'autorità statale della propria Patria, a dover combattere come soldati, a dover uccidere per non essere uccisi, ad affrontare indicibili sofferenze. Ma, pur

di conforto, dimostrando così una sapienza assai superiore ai superficiali e drastici giudizi dei cosiddetti uomini di cultura. E la condotta della Chiesa, oggi come ieri, non deriva soltanto da ragioni di opportunità pastorale (fare proseliti fra i giovani di solito così lontani dal trascendente), ma da un esplicito messaggio del Cristo e dei Vangeli. Inoltre mi sembra di poter ribadire che esiste veramente una sostanziale somiglianza tra la vita del fedele e quella del militare, purché si rifletta un istante sulla vera natura del Cristianesimo. Il credente partecipa ai riti ed ai culti della Chiesa e mostra infine il coraggio di militare in un mondo che sempre meno lo comprende e l'apprezza. I raduni dei Militari a Lourdes, la Giornata dei Militari nel Giubileo del 2000 sono testimonianze della Chiesa che accompagna spiritualmente gli uomini e le donne che vivono nell'ambito militare. La Costituzione Apostolica *Spirituali Militum Curae*, per una più efficace cura spirituale dei Militari, di San Giovanni Paolo II è del 24 aprile del 1986. Mi sembra pertanto un fatto puramente ideologico impedire, a chi crede ancora, di recitare una preghiera che ha accompagnato e nutrito la fede di giovani valorosi che hanno versato il loro sangue e hanno dato la loro vita per combattere per la libertà e la democrazia. Quando ascolto, con la pelle d'oca, la preghiera dell'Alpino, non solo la rivolgo a Dio spiritualmente per il defunto a cui ho offerto il Sacrificio della Santa Messa Esequiale, ma nella preghiera affiorano gli ideali di libertà e di sacrificio che altri Alpini andati avanti hanno creduto e combattuto.

Ci si lamenta che la gente non prega e se prega perché usa una determinata formula viene taciuto. Ci sono molti controsensi.

La preghiera non deve essere ostacolata se veramente siamo capaci di spirito di accoglienza anche se "quella preghiera" a qualcuno sembra superata.... ma è parte della storia della Salvezza e quella preghiera è stata ed è importante.

*Arciprete di Caluso e Direttore Ufficio Liturgico Diocesano di Ivrea



in questi "inferni in terra", i credenti hanno cercato di vivere la loro fede, spinti dalla speranza che, terminata la guerra, gli uomini non si sarebbero più scannati tra loro. Sono stati piccoli grandi gesti di generosità e di eroismo, alcuni rimasti sconosciuti alla grande storia, altri testimoniati e raccontati come monito per le generazioni future. Quindi nessun altro come gli ex combattenti ed i soldati in congedo sono uomini di pace, profondamente consci che l'inutile carneficina non deve più accadere!! La loro testimonianza storica è imprescindibile.

Inoltre, proprio il fatto di aver sviluppato una profonda solidarietà nelle durissime avverse condizioni della guerra, e di avere assimilato un'organizzazione militare, efficiente e tempestiva nel far fronte ai problemi ed alle criticità, permette alle associazioni in questione ed ai loro uomini di costituire l'ossatura di ogni associazione di protezione civile in caso di catastrofi naturali ed eventi straordinari. Senza le varie componenti civili e militari che formano uno Stato, non si può aver che una accozzaglia di individui caratterizzati da un atteggiamento anarcoide, preda delle più viscerali e bestiali pulsioni. Proprio costoro, con il loro atteggiamento anti-sociale, sono quelli che, in nome di un pacifismo demagogico o di ideologie pseudo-socialiste e pseudo-cristiane, mirano a disintegrare la nostra convivenza civile. Sono fiero di essere cittadino di una nazione che annovera, tra le sue risorse più sane, più belle, tutti gli onesti e coraggiosi servitori della Repubblica Italiana nelle Istituzioni dello Stato, nelle Forze Armate, nel Volontariato delle Associazioni! Viva l'Italia!

* Vescovo evangelico e cappellano aggiunto del Comando Strategico della NATO con il grado onorifico di Brigadiere Generale

di Paolo Querio

Assemblea dei delegati

Per domenica 9 febbraio 2020

CARICHE IN SCADENZA

L'assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione di Ivrea è convocata per domenica 9 febbraio 2020 presso l'Oratorio San Giuseppe di Ivrea – via San Varmondo Arborio nr. 6 – alle ore 8,30 in prima convocazione e alle ore 9 in seconda convocazione con il seguente Ordine del Giorno:

1. Verifica dei Delegati presenti
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e dei tre scrutatori
3. Relazione morale del Presidente della Sezione
4. Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione
5. Discussione e approvazione della relazione morale e finanziaria
6. Varie ed eventuali
7. Elezione di un terzo dei componenti il Consiglio direttivo, di cinque membri della Giunta di scrutinio, di cinque Revisori dei conti e dei delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art. 11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto a un voto. Ciascun Delegato, inoltre, può rappresentarne un altro del proprio Gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta.

Si rammenta infine ai Gruppi che le candidature per le varie cariche in scadenza (articoli 12, 13, 14, e 15 del regolamento sezionele), le cui votazioni verranno effettuate al termine dell'Assemblea sopra indetta, devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro il 31 dicembre 2019.

*Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili se ricandidati dal Gruppo di appartenenza

- I CONSIGLIERI (7 da eleggere): Botalletto Sergio (Ivrea Centro), Medina Alfredo (Valperga), Monti Carlo (Mazzè), Panier Suffat Michele (Cuorgnè), Perfetti Mauro (Quassolo), Sala Luigi (Settimo Vittone-Carema).

Si fa inoltre presente che si dovrà anche eleggere un settimo consigliere perché Amadigi Franco (gruppo di Caluso), andato avanti lo scorso febbraio, non era stato sostituito per mancanza di consiglieri non eletti che potessero subentrare.

*Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se candidati dal Gruppo di appartenenza

- I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO (5 da eleggere): Andreo Dario (Strambino), Boni Sergio (Pavone Canavese), Grosso Danilo (Valperga), Marchetto Alberto (Samone) Pianfetti Cristiano (Cuorgnè).

- I REVISORI DEI CONTI: Brunetto Renzo (Vidracco), Bugni Roberto (Locana), Dellacà Romano (Strambino), Guido Roberto (Pont Canavese), Zucca Renzo (Castellamonte).

Gruppo	Alpini	Delegati
AGLIÈ	22	1
ALBIANO-AZEGLIO	46	3
ALICE SUPERIORE	15	1
ANDRATE	22	1
BAIRO CANAVESE	27	2
BARONE CANAVESE	26	2
BOLLENGO	42	3
BORGOFRANCO D'IVREA	108	7
BUROLO	16	1
CALUSO	96	6
CANDIA	11	1
CARAVINO	31	2
CASCINETTE D'IVREA	27	2
CASTELLAMONTE	98	6
CASTELNUOVO NIGRA	30	2
CHIAVERANO	70	5
CROTTE DI STRAMBINO	35	2
CUORGNÈ	141	9
FIORANO CANAVESE	23	1
FRASSINETTO	49	3
ISSIGLIO	13	1
IVREA CENTRO	64	4
LESSOLO	59	4
LOCANA	135	9
LORANZÈ	13	1
LUGNACCO	25	2
MAZZÈ	32	2
MONTALTO DORA	58	4
NOASCA-CERESOLE	29	2
NOMAGLIO	14	1
ORIO CANAVESE	38	2
OZEGNA	31	2
PALAZZO-PIVERONE	80	5

Gruppo	Alpini	Delegati
PARELLA	57	4
PAVONE CANAVESE	75	5
PEROSA CANAVESE	2	1
PONT CANAVESE	78	5
QUASSOLO	15	1
QUINCINETTO	30	2
RIBORDONE	17	1
RODALLO	21	1
ROMANO CANAVESE	56	4
RONCO CANAVESE	18	1
SAN BENIGNO CANAVESE	80	5
SAN BERNARDO	59	4
SAN GIORGIO	43	3
SAN GIUSTO	53	3
SAN LORENZO	68	4
SAN MARTINO	40	3
SALASSA	25	2
SAMONE	23	1
SETTIMO V.- CAREMA	99	6
SPARONE	27	2
STRAMBINO	42	3
TAVAGNASCO	52	3
TONENGO DI MAZZÈ	50	3
TORRE CANAVESE	29	2
TRAVERSELLA	41	3
VALPERGA	57	4
VESTIGNÈ	14	1
VIALFRÈ	6	1
VICO CANAVESE	48	3
VIDRACCO	17	1
VISCHE	33	2
VISTRORIO	13	1
TOTALI	2814	184

Comunicazione del Tesoriere in merito al tesseramento

Come già accaduto lo scorso anno, in merito alle modalità relative al tesseramento per il 2020, anche quest'anno valgono le considerazioni espresse l'anno passato riguardo all'analisi delle nuove normative in materia di antiriciclaggio e gestione economica, in base alle quali occorre provvedere ad eseguire i versamenti relativi alle quote sociali, derivate dal tesseramento, con Bonifico Bancario, Bollettino Postale o Assegno Bancario.

Si fa presente che il Bonifico Bancario deve essere così intestato:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI IVREA

IBAN:

IT49020083054500001324891

PRESSO UNICREDIT AGENZIA DI IVREA

con la seguente causale "TESSERAMENTO ANNO 2020"

In alternativa, come sopra descritto, si può usare il BOLLETTINO POSTALE che troverete all'interno della busta con i Bollini, con la seguente causale "TESSERAMENTO ANNO 2020".

Ultima soluzione quella dell'ASSEGNO BANCARIO intestato ad "A.N.A. SEZIONE DI IVREA".

Certi della vostra comprensione ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

Bruno PRINSI (tesoriere)

di Carlo Maria Salvetti

Caluso durante la Grande Guerra e l'epidemia di "spagnola"

LE LIMITATE CONTROMISURE ADOTTATE ALL'EPOCA IN UN DOCUMENTO DELLA COMUNITÀ CALUSIESE PER CONTRASTARE IL FLAGELLO DELLA LETALE INFLUENZA

Il 23 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria. Caluso accetta l'evento con rassegnazione e dignità. In un primo tempo solo gli operai vengono esonerati dalla chiamata alle armi. Partono subito, invece, i contadini, i braccianti e i piccoli artigiani, mentre gli studenti vengono inviati ai corsi per ufficiali.

Due giorni dopo l'entrata in guerra, viene costituito il Comitato di Soccorso ed Assistenza, di cui fanno parte le maggiori personalità di Caluso, con lo scopo di svolgere opera di assistenza, morale ed economica, per le famiglie dei calusiesi al fronte. Altra iniziativa fu di istituire in Caluso, d'accordo con i comandi militari e la Croce Rossa, un convalescenziario per feriti di guerra, che venne impiantato nel 1916 nel Palazzo Spurgazzi. La Scuola Agraria venne in parte occupata da un presidio militare, composto da reparti del 4° Alpini.

Nel novembre del 1915 uscì il primo numero de "L'Angelo delle Famiglie di Caluso", uno dei primi bollettini parrocchiali della diocesi d'Ivrea, che veniva inviato a tutte le famiglie e ai calusiesi al fronte portando loro le notizie di casa. Sorsero anche altri comitati con compiti specifici, quali il Comitato Femminile "Pro Lana", che si occupava della raccolta e dell'invio di pacchi di vestiario ai soldati; l'Ufficio Notizie, che sbrigliava pratiche connesse alla ricerca dei parenti ed al movimento dei prigionieri e dei feriti per la comunicazione alle famiglie; il Comitato di Assistenza Civile per assistere i profughi provenienti dalle zone di guerra.

Nell'atmosfera di dramma corale che investiva tutta la comunità, si aggiunse, nella seconda metà del 1918, la tragedia della "spagnola", che impressionò e colpì profondamente la popolazione. Si trattava di una febbre influenzale dovuta ad un virus sconosciuto che portava ad una generale debilitazione dell'organismo. La guerra e la fame che avevano fiaccato la popolazione, la mancanza di antibiotici, le scarse conoscenze della malattia, la reticenza delle autorità a riconoscerne la gravità e le contromisure adottate limitate, resero la "spagnola" una influenza letale.

A Caluso il morbo cominciò quasi alla chetichella, ma nell'ottobre del 1918 il numero delle vittime divenne così impressionante che, per timore di contagio, si vietarono le cerimonie funebri: le salme venivano benedette frettolosamente nella chiesa del rione e portate subito al cimitero, senza corteo.

Non ci sono statistiche che permettono di stabilire il numero preciso delle vittime della "spagnola" in Caluso, anche perché le cause del decesso non sempre erano attribuite specificamente all'epidemia, che inferì negli anni 1918 e 1919. Ciò che si può affer-

mare con esattezza è che al 28 ottobre del 1918 i defunti in Caluso furono 96, mentre i Caduti della Grande Guerra risultano 85. L'ottantaseiesimo fu una donna, Giachino Maria, classe 1871, morta per siluramento sulla nave sulla quale era imbarcata in qualità di cuoca.

Quasi ogni famiglia venne colpita da lutti; in particolare quella dello scrivente ebbe un figlio, Carlo Vitale, di anni 23, dichiarato disperso sul Carso nell'undicesima battaglia dell'Isonzo e Maria, di anni 18, colpita dalla spagnola.

Circa i casi non mortali, che furono numerosissimi, non sussistono indicazioni. Intere famiglie furono costrette a letto e all'isolamento, tanto che sui portoni apparivano frequentemente cartelli o biglietti con messaggi di questo genere: "Siamo tutti ammalati, portateci del pane"; "Abbiamo tutti la spagnola, aiutateci!".

Gli aiuti prestati furono limitati a semplici raccomandazioni, come quelle scritte su "L'Angelo delle Famiglie di Caluso", (anno III, numero 12, dicembre 1918), bollettini della Parrocchia di Caluso, che vennero inviati a tutte le famiglie e ai soldati di Caluso al fronte, a partire dal Novembre del 1915, portando loro puntualmente, per tutta la durata della guerra, le notizie di casa e la voce paterna e sollecita dell'Arciprete di Caluso, teologo Germano Ravetti:



Ricordino emesso dalla Salvetti Vincenzo (Gian Pero) a ricordo dei figli Carlo Vitale e Maria

"Il Sindaco sottoscritto, mentre raccomanda agli abitanti di questo Comune di contenere gli esagerati allarmi che si manifestano in seguito ai numerosi casi di "febbre spagnola" constatati, trova opportuno ricordare le seguenti norme igieniche generali:

1. In via preventiva non portano alcuna immunità al morbo né il fumare, né l'uso degli alcolici, della tintura di iodio, delle compresse di chinino o di altri antiperettrici e delle tavolette disinfettanti vari (clorato di potassio, menta, valda, ecc.ecc.) anzi queste sostanze, se usate senza giusto criterio e preciso adattamento, possono rendersi nocive. Torneranno invece opportune senza concezione le misure igieniche seguenti:

a) Lavarsi le mani con frequenza e senza fallo prima dei pasti.

b) Lavarsi le cavità nasali almeno due volte al giorno, aspirando acqua preferibilmente tiepida o alquanto salata, e risciacquarsi convenientemente e con frequenza la bocca.

c) Spolverare i panni usati all'aria libera.

d) Dare abbondantemente luce, sole ed aria agli alloggi e pulirne i pavimenti senza alzare la polvere, usando quindi della segatura umida, od un straccio umido. Uguale provvedimento per i laboratori o le officine.

e) Spargere sui pavimenti delle sostanze disinfettanti (prescrizione medica).

f) Allontanare dall'abito le immondizie, trasportandole con riguardo, onde evitarne la dispersione.

g) Non esporsi alle correnti d'aria essendo sudati e poco coperti.

h) Non visitare ammalati senza stretta necessità.

i) Lavare accuratamente la frutta e la verdura prima di mangiarla, e, preferire le vivande cotte ed il latte bollito.

l) Evitare assolutamente di servirsi dell'acqua del Canale (roggia) per uso domestico.

Verificandosi in famiglia un caso di febbre spagnola, il malato sia tenuto isolato in una camera a parte e sana, e presso il letto, in apposito recipiente, sia mantenuta una soluzione disinfettante (prescrizione medica), in cui dovrà lavarsi le mani frequentemente

chi assiste l'infermo, ed un mastello, esso pure contenente la predetta sostanza disinfettante e destinata all'immersione della biancheria usata per l'infermo.

2. Come prima, in attesa dell'opera del medico: non appena compaiono i primi sintomi dell'infezione consistenti in raffreddore, spossatezza generale, brividi di febbre, male di gola, cefalea, dolori articolari, ecc., si ricorra all'immediato riposo a letto, non restando alle correnti d'aria ed all'umidità. Si provochi altresì una abbondante essudazione del corpo e si resti a dieta rigorosa.

Dal Palazzo Municipale, 6 ottobre 1918

L'Ufficiale Sanitario: Giani Cav. Luigi

p. Il Sindaco

Nicola Ponzetti"

di Carlo Maria Salvetti

Le penne nere e la canzone popolare "Dove sei stato, mio bell'Alpino...".

Questo canto molto famoso, diffuso tra gli Alpini durante il primo conflitto mondiale, deriva direttamente, sia per la melodia che per il testo, da una canzone popolare veneta preesistente. Inoltre si trovano tracce della parte iniziale -dove sei stato mio bell'Alpino?- in un canto antichissimo riportato in una pubblicazione del 1629 (*dov'andastù, jersera, / figliuol mio ricco, savio e gentil?*). Il testo è connotato da una forte umanità. La prima strofa esprime pienamente la tenera apprensione con cui una ragazza si accosta all'amato tornato dopo lungo tempo. Il giovane è cambiato, il suo colorito diverso notato dalla fanciulla indica un mutamento profondo legato all'animo. Il riferimento alle battaglie sull'Ortigara, riportato nelle strofe del canto, ricorda il sacrificio dei nostri soldati e, in particolare, degli Alpini, che scrissero sull'Ortigara pagine di eroismo non umano. Quel dissanguamento è rivissuto (*L'opera degli Alpini* - Giuseppe Sticca- anno 1928), con le note strofette,

*-Dove sei stato, mio bell'Alpino,
che ti ga cangià colore?*

*-l'è stata l'aria de l'Ortigara
che mi ha fa cangià colore!....*

La grande guerra divenne l'ambiente ideale di un nuovo canto popolare e i generici canti di particolari provenienze folkloristiche, regionali, dialettali, iniziano ad isolarsi e a trasformarsi in canzoni militari dei soldati che stanno "facendo la guerra". Fra queste si possono individuare le "canzoni degli Alpini" che da allora in poi costituiranno e perpetueranno una vera e propria massiccia tradizione diffondendola anche in ambienti fino allora scarsamente o per nulla interessati.

- *Dove sei stato, mio bell'Alpino* - si afferma così come uno dei più begli esempi di melodia evocativa.



La colonna mozza dell'Ortigara

di Luca Gubellini

Cercò la tomba del fratello morto per esaudire il desiderio della madre

Mio zio Federico perse la vita l'11 ottobre del 1916 nella Prima Guerra Mondiale. Allora fu chiamato alle armi suo fratello Mario di 18 anni (mio padre), che venne destinato alla stessa batteria. Gli altri soldati, sapendo che il nuovo arrivato era il fratello più giovane del loro compagno morto, lo accolsero con fraterno amore. Finita la guerra, tornò a casa e sua madre gli chiese di cercare dove era sepolto suo fratello e di riportargli almeno la foto della sua tomba. Mio padre partì e ritornò a casa soltanto dopo aver trovato la tomba di suo fratello e averla fotografata. La macchina fotografica di allora aveva fatto un'immagine di scarsa qualità, allora mio padre copiò la scritta sulla tomba. Ecco la scritta e la foto di allora.



di Roberto Lucchini

Il vessillo di Ivrea sfila a Piacenza per il raduno del 2° Raggruppamento

“**L**a penna nera che adorna il vostro cappello è per le giovani generazioni, come per chi lo indossa fieramente da decenni, un'icona che racconta l'altissimo sacrificio del Corpo degli Alpini nelle due guerre mondiali, nelle missioni di pace e ricostruzione, del lavoro infaticabile che nel tempo vi ha condotto tra la gente, al fianco di chi ha perso ciò che aveva di più caro, lungo la spina dorsale della Penisola: dal Friuli all'Irpinia dall'Abruzzo alla nostra Emilia”. Così il sindaco Patrizia Barbieri ha salutato l'invasione pacifica delle 35 mila Penne Nere per il raduno del 2° RGPT. “Se oggi siamo qui come uomini liberi è anche grazie a Voi. Noi siamo tutti insieme fedeltà, memoria e solidarietà” ha detto il maggiore generale Sergio Santamaria, comandante del Polo di Mantenimento Pesante Nord.

Particolarmente applaudito il discorso del Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero: “ Il centenario della fondazione ci deve ricordare che siamo una cosa sola e che siamo capaci di trasmettere e tramandare i nostri valori.



Noi Alpini siamo portatori di memoria, identità, solidarietà: capaci di dare senza mai chiedere. Siamo pronti e lo saremo sempre.”

L'ammassamento al Polo di Mantenimento Pesante Nord e i discorsi ufficiali hanno dato inizio alle celebrazioni della domenica. Era presente il vessillo della sezione di Ivrea e il gagliardetto di Cuorgnè, portati dagli alpini Lucchini Roberto, Panier Suffat Michele, Pianfetti Cristiano,

con la presenza della madrina Sezionale 2018 Pianfetti Monica e dell'alpino Bersano Alberto.

La sfilata ha attraversato le vie della città, non si contavano i tricolori alle finestre e gli applausi, che hanno accompagnato tutte le sezioni della Lombardia, dell'Emilia Romagna e le sezioni ospiti, lungo il percorso per arrivare in piazza Cavalli dove c'è stato il passaggio della “stecca” a Lecco: lì infatti, si svolgerà l'edizione 2020. Con la Fanfara Alpina Tridentina che cantava l'inno degli Alpini, la parata è terminata tra gli applausi di tutti i piacentini con il cuore pieno d'orgoglio e gli occhi di gioia.



La folla di alpini a Piacenza e i nostri rappresentanti al Raduno (Foto Alberto Bersano)

Corteo del IV Novembre all'ossario dei caduti italiani e polacchi



Un momento della cerimonia per il IV novembre al cimitero polacco (foto Nico Osella)

La nostra sezione Ana ha celebrato l'anniversario della fine della prima guerra mondiale ricordando il sacrificio di chi ha combattuto e perso la vita per la pace la democrazia e la coesione nazionale. Sabato 2 Novembre 2019, al cimitero di Ivrea, dopo il raduno nel piazzale antistante è partito il corteo preceduto dal Gonfalone della città di Ivrea con il sindaco Stefano Sertoli, rappresentanti della Giunta Comunale, associazioni combattentistiche, autorità militari e civili. La nostra sezione era rappresentata dal Vessillo scortato dal presidente Giuseppe Franzoso.

Dopo la messa celebrata dal vescovo monsignor Edoardo Cerrato, il corteo sostava all'ossario dei caduti e davanti alla lapide eretta in memoria dei soldati polacchi.

La sfilata continuava per le vie cittadine preceduta dalla Banda Musicale eporediese fino a raggiungere il Monumento dei Caduti della prima guerra mondiale (giardini di corso Cavour) dove, dopo la deposizione della corona di alloro, veniva dato spazio all'orazione ufficiale del sindaco di Ivrea.

(n. o.)

di Paolo Querio

La Fanfara di Ivrea protagonista alla Festa delle sezioni europee

Trasferita in terra di Francia per la Fanfara ANA di Ivrea, che ha celebrato i vent'anni dalla sua fondazione organizzando una gita (tra il 19 e il 22 settembre) in cui doveri e piaceri erano complementari. I "doveri" erano rappresentati dalla partecipazione dei musicisti alle cerimonie ufficiali connesse al 3° Raduno degli Alpini in Europa e al 90° di fondazione della Sezione Francia,

che si sono svolte tra Soupir e Parigi.

Soupir è una cittadina di poco più di 300 abitanti, a 110 km a nord-est di Parigi, che deve la sua fama alle vicissitudini sopportate durante la Grande Guerra: venne infatti devastata durante gli scontri bellici e poi interamente ricostruita a conflitto terminato. Interessa gli italiani perché durante il 1918 la cittadina vide in azione i nostri militari contro le truppe germaniche, militari inviati in soccorso dei francesi, in grosse difficoltà, per ricambiare l'aiuto prestato dai "cugini d'Oltralpe" a seguito della nostra sconfitta di Caporetto: si trattava del II Corpo d'armata, comandato dal generale Alberico Albricci, che comprendeva una divisione di fanteria (brigate "Napoli" e "Salerno") e una divisione alpina (brigate "Alpi" e "Brescia") oltre un reggimento di artiglieria pesante campale, un gruppo di cavalleria (il "Lodi"), truppe del genio e di servizio per circa 40 mila uomini. Durante le dure battaglie nella zona caddero oltre 10 mila soldati italiani, 592 dei quali sepolti nel cimitero italiano di Soupir, cittadina che le nostre truppe conquistarono nella controffensiva finale contro le truppe germaniche.

A Soupir gli alpini della sezione Francia avevano organizzato



Foto ricordo della Fanfara ANA di Ivrea assieme alle massime autorità dell'associazione: Il presidente Sebastiano Favero e il consigliere nazionale Marco Barmasse (foto Adriana Coppa)

delle cerimonie. Una curiosità: tra gli alpini francesi c'era anche un socio del gruppo di Ronco e Valle Soana, Guido Roncaglione, che dopo l'estate torna a Parigi dove vive dopo una vita di lavoro in Francia e a lui è stato fatto l'onore di portare il vessillo della sezione di Ivrea durante il corteo. Alle cerimonie erano presenti i vertici dell'ANA, dal presidente Sebastiano Favero al consigliere nazionale "ministro degli esteri" Marco Barmasse. Tra le sezioni estere quelle di Germania, Gran Bretagna, Belgio e Slovacchia.

Quella della Fanfara è stata una dimostrazione di grande professionalità, con la direzione del luogotenente Sergio Bonessio, malgrado un viaggio di quasi dieci ore e la notte passata sul pullman. Dopo il pranzo sotto i gazebo, il viaggio verso Parigi dove siamo stati sistemati in un hotel del XIII Arrondissement, giusto in tempo per risistemarci dopo il lungo viaggio, cenare e finalmente dormire in un letto.

Il giorno seguente era dedicato alla visita di Parigi, ma il programma è stato ridotto perché in quella data (sabato 21 settembre) era stata organizzata ben tre manifestazioni: una marcia a favore del clima, un'altra per protestare contro i tagli alle pensioni e la terza quella dei "gilet gialli" che da mesi tengono in scacco la città perché vogliono che Macron faccia le valigie. Molti dei punti di interesse turistico erano blindati oppure vietati, molti dei negozi simbolo dell'eleganza (Cartier, Vuitton etc) erano chiusi per evitare danni. A ogni modo, pur in una città sotto assedio (c'erano oltre 8

l'alzabandiera nella piazza, quindi il corteo per l'onore ai caduti nel Cimitero italiano (a 1500 metri del centro città) e, al ritorno in città, l'inaugurazione di un nuovo monumento dedicato agli alpini realizzato in marmo di Carrara: tutti momenti di grande emozione accentuati dalla musica della Fanfara di Ivrea che ha accompagnato le varie fasi



Vessilli schierati durante la cerimonia a Soupir: quello di Ivrea è portato dall'alpino italo-francese Guido Roncaglione, del Gruppo Ronco-Valle Soana (foto Silvana Silvestri)



La Fanfara che suona mentre è diretta al cimitero italiano di Soupir (foto Silvana Silvestri)



Il monumento ai Caduti eretto a Soupir (foto Silvana Silvestri)

mila poliziotti in tenuta antisommossa) siamo riusciti a vedere il Quartiere Latino, la cittadella universitaria con la Sorbona, gli Champs Elysées (a debita distanza), l'Arc de Triomphe, Pigalle con i suoi negozi e i locali del Lido e del Moulin Rouge. Ma soprattutto ci siamo fermati a Montmartre, il quartiere degli artisti, con la sua basilica del Sacre Coeur. Tornati in albergo ci siamo preparati per la cena, nella quale la sezione di Francia ha ringraziato gli intervenuti, ha fatto suonare ancora la nostra Fanfara prima dello scambio di gagliardetti e della consegna dei riconoscimenti. Da sottolineare le parole del rappresentante del Belgio che ha voluto ricordare i morti, nel

1956, della miniera di Marcinelle, tra i quali vi erano 136 italiani, molti dei quali erano stati alpini: ha promesso che, quando sarà il turno del Belgio a organizzare il Raduno delle sezioni estere, un particolare spazio sarà dedicato ai minatori alpini vittime del lavoro. Finita l'ufficialità i nostri musicisti hanno dato saggio della loro versatilità esibendosi in motivi moderni o "leggeri" che hanno coinvolto i commensali in canti e danze. Al termine della serata il ritorno in hotel. La domenica l'addio a Parigi e il ritorno in Italia, tra la soddisfazione generale per la bella esperienza vissuta.



Una bella immagine della Tour Eiffel con sullo sfondo il cielo azzurro (foto Silvana Silvestri)

di Nico Osella

Festa per i 20 anni della Fanfara della sezione ANA di Ivrea

Il 10 novembre 2019 è stato celebrato il ventennale di fondazione della Fanfara della sezione ANA di Ivrea. Era appunto l'anno 1999 quando, su proposta del presidente della sezione ANA di Ivrea Sergio Avignone, il Consiglio approvò la formazione di una Fanfara sezionale: a occuparsene fu Roberto Cossavella che, in breve tempo, riuscì a raccogliere elementi da tutti i gruppi canavesani.

Allora il maestro era Oliviero Motto Ros e sotto la sua direzione prese vita il Gruppo musicale che in questi vent'anni ha portato in alto il nome della nostra Sezione partecipando attivamente a

molte manifestazioni in Canavese, presso i nostri gruppi, in altre Regioni presso altre sezioni ed anche all'estero. Recentemente si sono esibiti a Parigi in occasione del Raduno delle Sezioni europee delle penne nere ed a Savona durante il Raduno del 1° Raggruppamento, dove hanno riscosso il plauso della popolazione e del giornale "Il secolo XIX" di Genova.

Dopo i primi anni della fondazione, nel complesso musicale subentrava alla direzione il luogotenente Sergio Bonessio il quale, grazie alla sua esperienza maturata alla guida della Fanfara della Brigata alpina Taurinense, ha ampliato e migliorato il livello ed il repertorio.

Alcuni concerti della Fanfara Ana di Ivrea sono passati alla storia: da ricordare quello tenuto al Teatro Giacosa durante la commemorazione del maestro Angelo Burbatti (Montalto Dora 1868 - Ivrea 1946).

In quella circostanza il nostro complesso eseguì "l'Inno della



I musicisti della Fanfara mentre sfilano in via Palestro (foto Nico Osella)

Sezione Canavesana" che era stato musicato proprio da Burbatti in occasione della fondazione della Sezione di Ivrea, il 1° gennaio 1921.

Sotto la perfetta guida dello storico presidente Roberto Cossavella e del collaboratore Adriano Rofino i vent'anni della Fanfara Alpina sono stati festeggiati con una sfilata per il centro storico di Ivrea a cui hanno partecipato il sindaco Stefano Sertoli ed autorità militari e civili.

La città è stata svegliata dalle note festose del complesso musicale alle quali i cittadini hanno risposto con af-

fettuosi battimani e "Viva gli Alpini".

In piazza Ottinetti si è poi svolto un applaudito Concerto cui ha fatto seguito un simpatico spuntino molto gradito, oltre che dagli Alpini, anche dai cittadini presenti.

Il corteo con le Autorità si è poi ricomposto e, guidato dallo Stendardo della Fanfara, si è diretto per le strade tortuose verso il Duomo; qui il Vescovo monsignor Edoardo Cerrato ha ricevuto con parole di particolare simpatia gli Alpini prima di officiare la Santa Messa. La cerimonia si chiudeva con la recita della preghiera dell'Alpino mentre il complesso suonava sommessamente il canto preghiera "Signore delle Cime".

Seguiva un momento conviviale al ristorante Balmetto di Baio Dora dove il presidente sezionale Giuseppe Franzoso ed alcuni consiglieri, reduci dall'incontro di Milano dell'Assemblea dei Presidenti di Sezione, riuscivano ancora a portare il loro saluto e chiudere la giornata nello spirito e nella tradizione alpina.

di Fabio Aimò Boot

Un'estate piena di impegni per il nostro Gruppo Sportivo

Dopo il campionato di Mountain bike a Bistagno, che ha visto il nostro alpino Ceschin Pierandrea arrivare 25° assoluto su una truppa di 226 bikers e la nostra sezione piazzata all'11° posto su 31 sezioni presenti alla partenza, l'estate dei campionati ANA è proseguita a Feltre.

A Lamon, località famosa per i suoi fagioli, si è corso il campionato di Corsa in montagna a staffetta, dove Aldo Gamba, Ugo Clemente e Mauro Clemente hanno rappresentato degnamente la nostra sezione. Grazie ancora per l'impegno: incomprensibile invece la risposta negativa dei "giovani" del gruppo sportivo che hanno disertato il campionato.

Il 22 settembre siamo scesi in Sicilia per partecipare al 47° campionato di Marcia di regolarità, anche qua abbiamo presenziato con una sola pattuglia. Il sottoscritto con Luca Borgesio ed Ezio Cagnino hanno svolto il loro compito come ne eravamo capaci portando la nostra sezione al penultimo posto (soltanto Casale ha fatto peggio)!!!!!!!.

Altro discorso al 48° campionato ANA di corsa in montagna svoltosi il 13 ottobre, dove un'anonima Verbania senza bandiere ci ha ospitato, alpini ed aggregati, sui suoi bellissimi sentieri. La nostra sezione è stata rappresentata da 17 atleti che hanno così portato l'Ivrea al 13° posto nella classifica composta da 43 sezioni presenti. Degni di merito l'alpino del gruppo Settimo Vittone/Carema Aldo Gamba e l'aggregato del gruppo di Lessolo Gillio Mania che sono arrivati rispettivamente 3° e primo assoluti ognuno nella propria categoria.



Il presidente Franzoso, con il segretario Medina e il tesoriere Prinsi, posa assieme agli atleti del Gruppo sportivo della Sezione impegnati nelle gare di Verbania (foto Aimò Boot)

di Margherita Barsimi

In Albania sulle orme degli alpini che combatterono contro i greci

Ipresupposti di una perfetta riuscita c'erano tutti: l'attenta organizzazione da parte dell'ANA Nazionale; la responsabilità del gruppo dei partecipanti affidata a don Bruno Fasani, direttore de L'Alpino e conoscitore non dell'ultima ora dell'Albania; la guida locale, Bashkym, che dopo essere fuggito dalla sua terra oppressa dal regime comunista di Enver Hoxa, vi è ritornato dopo diciotto anni trascorsi in Italia, per mettere la sua doppia esperienza al servizio di una proficua conoscenza dei due paesi che, alleati fin dalla fine della Prima Guerra Mondiale, con la caduta del fascismo italiano e l'avvento del comunismo albanese, si sono allontanati culturalmente, nonostante siano separati da un breve tratto di mare, tra l'Adriatico e lo Ionio. I quarantun partecipanti al viaggio, che dal 25 al 29 settembre hanno ripercorso in una sorta di pellegrinaggio le tappe più dolorose del conflitto contro la Grecia in territorio albanese, rappresentavano praticamente la maggior parte delle regioni italiane, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, dal Piemonte al Trentino Alto Adige, dalla Lombardia al Friuli Venezia Giulia, dal Veneto all'Emi-



Il vice presidente Luigi Sala in Albania

lia. La Sezione di Ivrea era rappresentata dal vice-presidente Luigi Sala, che con gli altri alpini ha partecipato alla Messa officiata da don Bruno Fasani in prossimità di ciò che resta del ponte di Perati, quello del commovente canto alpino in cui si parla della "Voiusa che con il sangue degli alpini s'è fatta rossa". Il viaggio è stato l'occasione anche per verificare di prima mano l'arretratezza a cui il paese è stato condannato da un regime di terrore che vedeva probabili nemici ovunque, disseminando il territorio di bunker, che ancora oggi caratterizzano il paesaggio in modo angoscioso. D'altro canto, il centro di Tirana reca evidenti i segni del passaggio degli architetti e degli urbanisti italiani, che negli anni del Protettorato (1939-1943) costruirono strade, vie e palazzi inconfondibili per lo stile, anche se molto presto hanno visto mutare le denominazioni italiane con nomi del nuovo corso albanese. Nonostante gli anni trascorsi, molti, tra i più anziani, hanno memoria della presenza italiana, soprattutto degli alpini, che sulle aspre montagne albanesi diedero la vita per arginare l'avanzata dei Greci, molti dei quali sono tuttora insepolti o giacciono in cimiteri comuni non meglio identificati.

di Nico Osella

A Lessolo grande “pubblico” tra polenta e camoscio e la prima festa delle madrine dei gagliardetti

Lessolo, comune di 1800 abitanti, non è solo uno dei tanti centri canavesani ma un luogo pieno di storia tanto da venir citato, per la prima volta, in un documento intorno all'anno mille. Dagli indizi rinvenuti in zona si ritiene che in passato ci siano stati insediamenti di Salassi, Romani e poi Longobardi. Per lungo tempo il paese fu sotto la giurisdizione di un ramo dei signori di Castellamonte. In tempi più recenti la sua storia si accomuna a quella della città di Ivrea da cui dista una decina di chilometri. Proprio a Lessolo, la sezione di Ivrea dell'ANA in collaborazione con il Gruppo locale, che può contare su una settantina di iscritti all'Associazione Alpini, nello scorso mese di ottobre, ha organizzato una manifestazione che ha permesso di vivere giornate che saranno certamente ricordate.

Sotto il controllo di Cesare Soffranio, capogruppo, con l'aiuto del suo direttore, e grazie all'assistenza offerta dall'amministrazione comunale e dal suo dinamico sindaco Elena Caffaro, che ha recentemente seguito il Gruppo ANA del suo paese al raduno di Savona, si è dato vita, in modo impeccabile, al 67° Convegno della Fraternità Alpina e alla prima Festa delle Madrine dei Gruppi.

La manifestazione si è articolata su tre giorni: da venerdì 18 al 20 ottobre 2019 ed ha avuto come base il Comune di Lessolo che per l'occasione ha imbandierato tutte le sue strade ed edifici. Il successo della manifestazione, oltre che alla perfetta organizzazione, va attribuito anche alle strutture che il Comune di Lessolo ha messo a disposizione.



L'alzabandiera davanti al monumento ai Caduti (foto Nico Osella)

Venerdì 18 alla sera, presso il Cortile Comunale in una provvidenziale tensostruttura, viste le precarie condizioni atmosferiche, sono stati invitati i “quintetti” della zona per una gradevole serata in allegria. “El quintet” è la denominazione antica canavesana per indicare una formazione musicale formata da strumenti a fiato (perlopiù ottoni) che si esibisce senza una partitura scritta ma solo fidandosi del “suonare a orecchio” degli esecutori.

Sabato 19, alle 19,30, c'è stato il ritrovo in località Calea, che fa parte del comune di Lessolo, da dove si è formato un corteo di partecipanti e cittadini preceduti dalla fanfara sezionale di Ivrea e dall'amministrazione comunale in direzione del Monumento degli Alpini, ove è avvenuta la deposizione di una corona d'alloro. Il programma è poi continuato in piazza Walter Caffaro, con molta folla presente che ha assistito al concerto della Fanfara della sezione ANA di Ivrea.

Sono stati eseguiti alcuni brani che facevano parte del repertorio del complesso musicale che, sotto la direzione del luogotenente Sergio Bonessio, ha riscosso un grandissimo successo.

Domenica 20, Lessolo, sotto una pioggia insistente e con nubi basse, ha accolto l'invasione pacifica degli alpini. Al polo scolastico, alle otto del mattino, sono confluì i vari Gruppi canavesani che, con le loro magliette, hanno formato subito una piacevole nuvola bianca con qualche striatura di giallo formata dalle uniformi della Protezione Civile.

Al convegno della fraternità hanno partecipato i gagliardetti di 48 gruppi della nostra sezione, 30 dei quali accompagnati dalle rispettive madrine.

Puntualmente, all'appuntamento si sono presentati gli Chasseurs Alpains di Annecy e quindi gli alpini di Arcugnano (Sezione di Vicenza) e gli Amici Alpini della sezione di Reggio Emilia. È nota la tradizionale amicizia e fratellanza alpina che lega queste Sezioni alla nostra e che si manifesta ogni volta che si verifica una manifestazione.

Altre Sezioni hanno partecipato all'evento, tra le quali quella di Torino, Valle d'Aosta, Valsusa, Casale Monferrato, accompagnate dai loro rappresentanti e dai Vessilli.

Sotto un resistente capannone in piazza Caffaro, che ha riparato i partecipanti dalla pioggia a diretto, è stata celebrata la Santa Messa, accompagnata dai canti del coro sezionale ANA, diretto dal maestro Fulvio Alberghino. A seguire il pranzo con polenta e camoscio nella Palestra di Lessolo curato dal ristorante “I sapori di Lessolo”. In conclusione lo scambio dei regali e il dono di un mazzo di stelle alpine alle madrine dei gagliardetti presenti al Convegno.



Foto ricordo per le madrine dei gruppi

CASCINETTE **Il gruppo ha festeggiato il 55° anno di fondazione**

Serata indimenticabile. Così molti dei presenti hanno commentato la manifestazione per la ricorrenza del 55° anniversario di fondazione del Gruppo svoltasi a Cascinette il 12 ottobre scorso. La celebrazione è iniziata dal piazzale "Alpini d'Italia" con la cerimonia dell'alzabandiera, accompagnata dalle note del "Piave" eseguite magistralmente dalla Fanfara della Sezione ANA di Ivrea. È sempre emozionante ascoltare le note del "Piave". Il ricordo va alla guerra del 15-18 dove molti soldati, tra i quali tanti alpini, hanno sacrificato la loro vita per un ideale e per mantenere intatti i nostri confini. La deposizione di una bella composizione di fiori adornata con un nastro tricolore e la recitazione della Preghiera dell'Alpino, hanno concluso la cerimonia di fronte al Monumento agli Alpini. Ci si è trasferiti quindi al Centro Alberton per il concerto della Fanfara. Forte di ben 38 elementi e guidata dal luogotenente Sergio Bonessio, la Fanfara ha eseguito, presentate con belle parole dalla madrina Franca Minarini, musiche tratte da un repertorio di canti alpini, di suonate di tromba che scandivano la vita di caserma, di musiche ritmo sinfoniche, di musiche popolari, tutte musiche che hanno allietato i



Un momento delle celebrazioni per il 55° compleanno del gruppo alpini (foto Giorgio Mosca)

presenti i quali hanno corrisposto con tanti e calorosi applausi. Veramente un bellissimo concerto. Poi i saluti. Il capogruppo Corrado Giglio Tos ha ricordato quando, 55 anni fa, i fondatori del Gruppo, tra i quali Giuseppe Moia, Pier Angelo Pennone e Albino Stella presenti in sala, hanno voluto costituire il gruppo. Ha ringraziato inoltre i musicisti della Fanfara per la brillante prestazione e tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita di questa bella serata, e tutti i presenti che hanno voluto condividere con gli alpini l'importante ricorrenza. Successivamente il sindaco Piero Osenga, sempre presente alle nostre manifestazioni, ha voluto ringrazia-

re gli alpini di Cascinette che si sono sempre prodigati nel supportare le attività comunali con la loro preziosa collaborazione. Questo volontariato è stato ed è un piccolo aiuto nel rendere un po' migliore la qualità della vita nel nostro paese. Il presidente della Sezione ANA di Ivrea, Giuseppe Franzoso, ha ringraziato gli alpini di Cascinette per aver organizzato la ricorrenza, e la Fanfara che ne è stata la protagonista principale. Ha ricordato inoltre che due anni fa, gli alunni della quinta elementare, guidati dalla loro maestra Vanessa Corzetto, hanno partecipato al

concorso nazionale ANA "Il milite ... non più ignoto" con una bella ricerca sui Caduti di Cascinette meritandosi un riconoscimento, con un premio in denaro convertito in libri, per i dieci alunni partecipanti. Un bel riconoscimento per la nostra scuola elementare. Infine il Presidente ha augurato lunga vita al Gruppo.

Ha concluso i saluti il presidente della Fanfara, Roberto Cossavella, ringraziando gli alpini di Cascinette per la bella accoglienza loro riservata. Lo scambio di doni e un ricco rinfresco hanno concluso questa bella ricorrenza. Veramente una sera indimenticabile.

Giorgio Mosca (segretario)

CASCINETTE **Gli alunni della scuola materna sfilano cantando fino al monumento ai Caduti**

È stato commovente vedere i bambini della nostra Scuola Materna pronti per partire verso il monumento ai Caduti, sentirli cantare "Sul cappello" e sventolare le bandierine con i colori nazionali, bandierine fatte e colorate da loro.

Bravissime le maestre Elena e Ilaria, le quali con alto senso civico e, oserei dire, patriottico, hanno organizzato la passeggiata al monumento ai Caduti proprio nel giorno del "4 Novembre".

Lungo il percorso per arrivare al monumento, sono stati scortati da un bel gruppo di Alpini di Cascinette e dal Presidente della Sezione ANA di Ivrea, Giuseppe Franzoso, presente con alcuni membri del Consiglio Sezionale.

Giunti al monumento, ad attenderli c'era il sindaco Osenga con tanto di fascia tricolore, sindaco che per loro era solo il nonno di una loro compagna di scuola.

Il sindaco ha fatto indossare ai bimbi la sua fascia tricolore con l'augurio che un giorno possano diventare dei bravi amministratori della cosa pubblica.

Un alpino ha poi spiegato loro, con poche e semplici parole, il perché è stato costruito il monumento e i piccoli hanno seguito molto attentamente quello che veniva detto. Hanno poi intonato un canto alpino unitamente alle Maestre e agli Alpini presenti.

Al termine della cerimonia, hanno lasciato, come ricordo, le loro bandierine, piantate nell'aiuola che circonda il monumento ai Caduti. Si sono quindi incamminati per ritornare alla loro scuola, sempre scortati dagli Alpini.

Un complimento alle maestre Elena e Ilaria, per questo gesto di grande significato, civile, patriottico e di insegnamento ai piccoli alunni.



Le bandierine, piantate davanti al monumento ai caduti create dagli alunni della scuola materna (foto Giorgio Mosca)

Giorgio Mosca

SPARONE **Concerto della Fanfara sezionale in ricordo del musico Ennio Pasqualone**

A poco più di un anno dalla scomparsa, avvenuta a metà maggio del 2018, familiari ed amici hanno voluto ricordare Ennio Pasqualone, alpino e musico della Fanfara sezionale, con un concerto della stessa Fanfara che si è tenuto nel salone polivalente di Sparone lo scorso 28 settembre: era organizzato dalla Fanfara con il patrocinio del Comune di Sparone. Sotto la direzione del luogotenente Sergio Bonessio, i musicisti in divisa hanno eseguito brani della tradizione alpina e musiche "sempreverdi" che hanno accompagnato film o musical. Buona l'affluenza di pubblico, che è stato ringraziato dal sindaco Laura Nugai. A ricordare l'amore per gli alpini di Ennio c'erano i due gagliardetti di Sparone (luogo di nascita e della sepoltura) portato dal capogruppo Giovanni Blessent e di Valperga, gruppo cui era iscritto, portato dal capogruppo (nonché segretario sezionale) Alfredo Medina, cui è toccato anche l'onere di fare lo speaker per annunciare i titoli dei brani da eseguire. Alla fine un mazzo di fiori per la vedova Clara e le parole di ringraziamento della figlia Giorgia hanno concluso una serata in cui molti hanno avuto momenti di commozione, quasi come se Ennio fosse ancora presente con il suo sax tenore a suonare con i compagni della Fanfara.



Gli spettatori del concerto in ricordo di Ennio Pasqualone

LUGNACCO **Con l'appello dei Caduti commemorato il IV Novembre**

Il giorno 10 novembre a Val di Chy nella borgata di Lugnacco si è svolta la Commemorazione dei Caduti della Grande Guerra. Organizzatori: l'Associazione Combattenti e Reduci nella figura della Presidente Laura Scavarda, il locale Gruppo Alpini e l'amministrazione comunale.

La cerimonia, alla quale ha partecipato anche la Filarmonica Lugnacchese, si è svolta con la celebrazione della Santa Messa e la deposizione della Corona al Monumento dei Caduti. Dopo "l'appello" dei caduti e la lettura del messaggio del presidente provinciale dei Combattenti e Reduci, il sindaco arch. Michele Gedda ha portato il saluto di tutta l'amministrazione comunale ed esposto una riflessione sulla situazione attuale della nostra bella Italia. Si è terminata la giornata con il pranzo sociale presso il ristorante "Americano" di Rueglio.

Bruno Tonso



CASTELLAMONTE **L'alpino Vincenzo compie 97 anni**

Sabato 7 settembre 2019, il Gruppo Alpini di Castellamonte (Sezione di Ivrea) congiuntamente ai familiari ha festeggiato il socio anziano alpino Vincenzo di anni 97. Vincenzo Druscovic è nato a Marsiglia (Francia) il 22 Aprile 1922. Rimasto orfano in giovanissima età, è stato allevato dalla nonna materna a Castellamonte. Era nel 4° Alpini, reparto Trasmissioni. Ha combattuto nel Montenegro e in Albania. Dopo l'armistizio è stato imbarcato alle Bocche di Cattaro sulla nave "Piemonte". Da Bari ha poi risalito l'Italia con vari mezzi di fortuna. Alla stazione di

Sarzana ha evitato per un soffio di salire sul treno che, poche ore dopo, è stato bloccato dai Tedeschi e i cui occupanti sono stati tutti portati nei Lager in Germania.

Per tutta la vita ha lavorato nel campo del commercio, prima in proprio, poi in qualità di agente e rappresentante di note marche nazionali nel settore alimentare. Ha due figli, Lidia e Umberto, 3 nipoti, Gianluca, Ivan e Natascia, cinque pro-nipotini, Serena, Chiara, Danilo, Elisa, Irene. Nella foto eccolo insieme ai suoi amici del Gruppo alpini e al gagliardetto di Castellamonte.

PONT CANAVESE **Gli alpini donano un defibrillatore alla popolazione**

È stata una ricorrenza speciale quella del 4 Novembre per gli alpini di Pont Canavese. Infatti, al di là delle cerimonie ufficiali per celebrare l'Unità d'Italia e la Festa delle Forze armate, le penne nere pontesi hanno dimostrato sul campo cosa vuol dire "solidarietà". Per ricordare in modo concreto il Centenario di fondazione dell'ANA il gruppo di Pont ha donato un defibrillatore al Comune che lo posizionerà nella centrale piazza Craveri: un elemento, questo, che assieme ad altri defibrillatori (al campo sportivo, in palestra, presso la sede della Croce Rossa) farà di Pont un paese cardioprotetto.

La cerimonia di consegna si è svolta nella chiesa di San Costanzo, al termine della funzione religiosa, perché fuori imperversava il maltempo. Il capogruppo Guido Roberto ha ricordato come si fosse arrivati alla decisione, confortato dall'aiuto dell'assessore comunale Vanessa Seren Bernardone e dalla disponibilità della Croce Rossa - Comitato locale di Pont Canavese, che si era curata di tenere i corsi per chi volesse imparare a usare lo strumento. Il defibrillatore è stato affidato al sindaco Paolo Coppo, mentre al capogruppo Guido Roberto è stata conse-



Il sindaco di Pont, Paolo Coppo, con il defibrillatore donato dal gruppo alpini: accanto a lui il capogruppo Guido Roberto, l'assessore Vanessa Seren Bernardone e il vicepresidente vicario della sezione di Ivrea Paolo Querio (foto Piero Vaccarone)

gnata, dal vicepresidente vicario sezione Paolo Querio, una targa speciale del centenario a nome della Sezione di Ivrea. Il maltempo ha poi concesso una tregua che ha

permesso di portare a termine la cerimonia del 4 Novembre con la sfilata per le vie cittadine e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti.



COMMEMORAZIONE **Il tragico incidente al Passo Gavia**

Becca di Nana 3010 metri, 14 agosto 2019, la 45a Falconetta, Santa Messa celebrata come sempre da Don Beppe Biancardi in ricordo dei 18 alpini periti nel tragico incidente del 20 luglio 1954 al Passo Gavia e delle vittime della montagna. Commozione per il ricordo del Tenente Giorgio Francia, superstite dell'incidente al Gavia e fautore della Croce e dell'altare in vetta alla Falconetta, "andato avanti" il 18 gennaio scorso. Una stupenda giornata di ricordo, culto e fratellanza. Per la Sezione di Ivrea era presente il gagliardetto del Gruppo di Cuornè.

Enzo Zucco

FESTA DEL PATRONO **Pont, Sparone e Ribordone insieme per la ricorrenza di S. Maurizio**

Era un'idea inseguita da almeno un paio di anni: festeggiare come si deve San Maurizio patrono degli Alpini, evitando di fare singole piccole cerimonie e cercare di aggregare i gruppi, magari festeggiando a turno la ricorrenza.

Il primo passo, per l'Alto Canavese, è stato fatto lo scorso 21 settembre quando i gagliardetti di Pont, Sparone e Ribordone sono

stati presenti nella chiesa parrocchiale di San Costanzo a Pont, per onorare il santo patrono, nella celebrazione religiosa officiata dal pievano don Aldo Vallero.

Oltre agli adulti anche i bambini che hanno vivacizzato la serata quando i partecipanti alla festa hanno messo le gambe sotto i tavoli, cinque in tutto, ognuno con il nome di una brigata alpina.



VIDRACCO 60° di fondazione del gruppo e 34° raduno alpino della Valchiusella

La manifestazione è iniziata sabato 21 settembre 2019 con la serata dei cori della Valchiusella che ha visto la partecipazione dei "Van e vegnan", diretti dal maestro Giorgio Collierio e del coro "Invecenoi", diretto dalla maestra Cristina Perucchione.

Domenica 22, dopo il ritrovo dei partecipanti, a cui è stata offerta una colazione alpina, ha avuto luogo la sfilata per le vie del paese, alla quale ha partecipato il nucleo della Protezione civile della sezione di Ivrea. La banda musicale di Issiglio ha degnamente accompagnato la sfilata. Durante la Santa Messa è stato benedetto il nuovo gagliardetto, offerto dalla neo madrina Rosalba Merlini, moglie di Mabrito Domenico, vice capogruppo. Dopo la celebrazione del rito religioso in suffragio dei caduti di tutte le guerre, i partecipanti si sono ritrovati presso il monumento ai caduti, voluto e costruito dagli alpini. Presso detto monumento è stata deposta una corona di alloro e sono poi seguiti i discorsi ufficiali e la consegna dei ricordi ai gruppi partecipanti.



Il capo gruppo di Vidracco Dario Bertoldo, dopo i ringraziamenti di rito alle autorità presenti, ha sottolineato come il 22 settembre sia anche la festa del santo patrono degli alpini, San Maurizio, che combatté sulle Alpi nella Legione Tebea, la stessa legione di San Besso, protettore della nostra Diocesi.

Il sindaco di Vidracco, Antonio Bernini, ha ringraziato in particolare la Protezione civile per l'impegno profuso nella pulizia del sentiero, lungo la roggia che dal mulino porta alla presa d'acqua sul Chiusella.

Il presidente della Sezione, Giuseppe Franzoso, ha sottolineato, in risposta al parroco padre Ernesto, che la "Preghiera" dell'alpino fa parte della nostra cultura e della nostra tradizione ed è stata voluta dai nostri "veci". Infatti padre Ernesto Vavassori, dopo la lettura in Chiesa della preghiera, aveva invitato gli alpini a cambiare le parole del testo, perché non più adeguate ai tempi. L'intervento del parroco aveva già suscitato il malumore tra gli alpini, malumore sfociato, anche in chiesa, in interventi risentiti di alcuni partecipanti alla funzione.

Infine la Pro Loco ha servito il pranzo (ottimo e abbondante!) che ha visto una partecipazione massiccia di alpini e simpatizzanti.

Nell'insieme è stata una festa bella, sentita e partecipata, secondo la miglior tradizione alpina: erano presenti ben tre sindaci della Valle (Vidracco, Traversella, Rueglio) e due vicesindaci (Vistrorio e Val di Chy); il

Foto di gruppo per i volontari di protezione civile, coordinati da Luciano Filippi



La cerimonia davanti al monumenti ai caduti di Vidracco

maresciallo comandante la stazione di Castellamonte, Francesco Mallocci; il responsabile della Protezione civile, Luciano Filippi; il responsabile della sezione carabinieri in congedo di Castellamonte, Marco Bordino e trentaquattro gagliardetti della Sezione.

Dario Bertoldo
per il direttivo del gruppo

TONENGO Castagnata del gruppo alpini con gli alunni della Scuola Primaria

È diventato ormai un tradizionale appuntamento annuale la "Castagnata" offerta dal gruppo alpini di Tonengo agli alunni della locale scuola primaria "E. De Amicis".

Un incontro atteso da alunni ed alpini che, oltre al carattere ludico, riveste un importante aspetto socio-culturale.

Il tema di quest'anno, scelto tra gli attuali aspetti sociali, e concordato con gli insegnanti, è stato: "Conosco e racconto la mia Borgata: una Comunità modellata da Immigrazione e da Emigrazione". Come ogni anno l'amico Ciribola, con il supporto di grandi cartelloni, ha catturato l'attenzione degli alunni raccontando come Tonengo, inesistente solo quattrocento anni fa, è nato e cresciuto grazie alla massiccia immigrazione di contadini,



Gli alunni di Tonengo posano per la fotoricordo con gli Alpini

attratti da altri paesi in seguito alla costruzione del Canale di Caluso, un'opera che ha reso feconda la sua arida terra. Nonno Carlo Piretto, all'organo, ha intervallato i racconti eseguendo pezzi classici e terminando la prima parte della mattinata con l'Ode alla Gioia, adottato quale suo inno dall'Unione Europea.

È seguita l'attesa castagnata preparata dagli alpini nell'attiguo oratorio parrocchiale, messo, come ogni anno, gentilmente a disposizione dal parroco don Alberto Carlevato, anch'egli partecipe all'evento.

La vivacità dei giochi, accompagnata dalle prelibate caldarroste, ha fatto volare le due ore trascorse lietamente; ore in cui il ritrovarsi di due generazioni ormai distanti ha portato qualcosa all'una dando un po' all'altra. Come sempre.

Vilma Dezzutto (Madrina del Gruppo Alpini di Tonengo)

Sono "andati avanti"

BORGOFRANCO D'IVREA

MODINA DOMENICO, socio alpino del gruppo, è andato avanti

CASTELLAMONTE


BRASSEA RAT Riccardo (Giuseppe) per anni Consigliere del Gruppo

CASTELNUOVO NIGRA


ODDONETTO LORENZO, socio alpino e consigliere del gruppo, è andato avanti

CUORGNÈ


PERRI GABRIELE, classe 1944 e socio del gruppo di Cuoragnè, è andato avanti. Aveva svolto il servizio militare nella Sanità alpina della Brigata Alpina Taurinense partecipando alle "manovre NATO" in Norvegia. Tornato alla vita civile, fonda con il fratello la ditta dove opererà fino alla pensione. Si iscrive al gruppo di Cuoragnè e ne diventa consigliere e revisore dei conti. Partecipa alle varie manifestazioni in ambito ANA con vero spirito alpino, anche dopo il grave incidente che lo costringe su una sedia a rotelle. Cuore grande e generoso, è stato donatore di sangue e volontario nella Protezione civile sezionale e nella vita del gruppo. Grande lavoratore, si diceva in famiglia che se non era "in blu" da lavoro era sicuramente "vestito" da alpino. È stato accompagnato nell'ultimo viaggio dal nostro presidente Franzoso, dal past president Vironne, da vari consiglieri, dagli amici della Protezione civile sezionale e da tanti amici alpini. Ciao "GRA".

MONTALTO DORA

DOVILIO LAURENZIO, socio del gruppo

PALAZZO-PIVERONE


EZIO FAVARO è andato avanti. La mattina del 12 novembre abbiamo ricevuto la notizia che Ezio Favaro è mancato. È stata una giornata molto triste per tutti noi, Ezio era una persona mite e laboriosa. Quando è entrato a far parte del nucleo di Protezione Civile ha dato molto con la sua esperienza da boscaiolo e con il suo trattore ha fatto tante belle cose. Ha fatto parte per diversi anni del Consiglio sezionale con la sua assidua presenza alle riunioni e alle varie festa dei nostri gruppi. La sezione tutta prende parte a questo lutto e porge ai suoi famigliari le nostre più sentite condoglianze. Ciao Ezio ci mancherai molto. (Eraldo Vironne)

BOLLENGO

BARTOLINI ROBERTO è andato avanti. L'alpino era fratello di Massimo e cognato di Ricca Luigi Sergio, soci del gruppo

PONT CANAVESE


FASSINO FRANCO, socio anziano del gruppo di Pont, è andato avanti lunedì 11 novembre. Aveva 84 anni. Aveva frequentato il corso sottufficiali alla SMALP di Aosta, conseguendo il grado di sergente e aveva svolto la naja tra Ivrea e Aosta. Tornato alla vita civile aveva lavorato per il Comune di Pont Canavese, poi si era messo in proprio e aveva aperto una florida attività commerciale nel settore delle calzature con due negozi: uno a Pont e l'altro a Ronco, frequentatissimi specie in estate. Aveva però sempre gli alpini nel cuore e partecipava a tutte le iniziative sia a Pont (in modo particolare alla Festa di san Maurizio, protettore delle penne nere), sia a Ronco durante i raduni in Valle Soana, dove era un po' il fotografo ufficiale. Aveva partecipato anche alle attività delle altre associazioni pontesi e per un certo periodo era stato segretario del Cap (Club alpinistico pontese) ai tempi in cui venne realizzato il Rifugio Pontese nella Valle di Piantonetto in comune di Locana. La sua morte improvvisa ha lasciato molto rammarico in chi lo conosceva, testimoniato anche dalle parole di encomio durante

la funzione funebre, dalle parole del capogruppo Guido Roberto e dal sindaco di Ronco Danilo Crosasso. Alla moglie Liliana e al figlio Giovanni le condoglianze del direttore e della redazione dello "Scarpone"



BAUSANO UMBERTO, socio anziano del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti. Classe 1930, aveva compiuto 89 anni. Dopo il Car a Bra, nel 1950, era stato destinato al servizio di portatori con base Torino e molti si ricordano di averlo visto alla guida di una moto militare, girare nel capoluogo e qualche volta fare puntate a casa a Pont. Alla moglie Franca e alla figlia Fulvia con il marito Domenico le condoglianze del direttore e della redazione dello "Scarpone"

RODALLO


PERINETTO FURIO, socio del gruppo, è andato avanti

SAN BENIGNO


CASTELLINO GIUSEPPE, socio del gruppo, è andato avanti

SETTIMO VITTONÈ - CAREMA

MARTIN GUIDO, socio del gruppo, è andato avanti



PERETTO GUIDO, consigliere del gruppo e fratello del socio Alessandro, è andato avanti

TAVAGNASCO


ANGELO RENZO VASSAROTTI ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti il 28 settembre 2019. Era nato a Tavagnasco nel 1920. Nel 1940 fu chiamato al servizio militare e fu arruolato nella Divisione Alpina Cuneense, Battaglione Trasmissioni. Nell'ottobre dello stesso anno partì con il suo reparto per la guerra nei Balcani, prima in Albania, poi in Grecia e infine nel 1941 in Jugoslavia. Tornato in Italia a Cuneo, nel maggio del 1942, su uno dei sessantaquattro treni che trasportavano gli Alpini della Divisione Cuneense partì per la Campagna di Russia, destinazione il fiume Don. Durante le azioni belliche e nel corso della successiva ritirata vide morire tanti suoi compagni. Colpito da congelamento agli arti inferiori e dopo una lunga odissea in ospedali in Ucraina e in Polonia, nel marzo del 1943 rientrò in Italia. Pur con il timore di essere frainteso e non creduto, quarant'anni dopo scrisse le sue memorie di guerra e di ritirata di Russia che titolò "Memorie - Dalla steppa russa a casa" (1983). Fra le ultime righe della sua opera si legge: "...E nella desolata steppa sono rimasti pure tanti, oh quanti! nostri compagni: 14.000 della sola Cuneense!...Nessuno potrà mai togliermi dal cuore e dagli occhi lo strazio di quei giorni che hanno visto tante vite sacrificate...Perché?..." Le memorie furono pubblicate a cura del Centro Etnologico Canavesano.

Persona instancabile, di ingegno e di cultura, Angelo Renzo si dedicò a numerose attività e coltivò tante passioni, fra le prime la musica. Fu anche autore di una ricerca e della pubblicazione di un volume che tratta della "Storia di Tavagnasco antica e contemporanea" (1994). Mantenendo sempre lucida e brillante la propria mente spesso su invito di scolaresche partecipava ad incontri dove raccontava la sua terribile esperienza vissuta nel fior fiore della gioventù: la guerra. Con lui se ne è andato un pezzo di storia non solo per il nostro Gruppo Alpini ma anche per l'intera comunità. A nome del gruppo Alpini ti auguro di ritrovare la serenità, che la tua giovinezza non ha vissuto, accanto al Generale Cantore nel suo Paradiso.

VICO CANAVESE (Valchiusa)

GIORGIO LORENZO, l'alpino più anziano del gruppo, è andato avanti

VIDRACCO

BERRA LORENZO, socio del gruppo di Vidracco, è andato

avanti. È stato revisore dei conti della Sezione e volontario della Protezione Civile. I funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Castellamonte



PARELLA



SALUSSOGLIA LUIGI, classe 1936, è andato avanti nel mese di settembre dopo una breve malattia; attivo collaboratore nelle manifestazioni del gruppo, è stato presente sino alle celebrazioni

del trentennale nel mese di giugno in cui è stata scattata l'alleghata fotografia che lo ritrae

TORRE CANAVESE



MANCUSO PIETRO PAOLO, di

anni 80, da oltre 50 anni iscritto all'ANA, prima nel Gruppo di Bairo poi in quello di Torre Canavese. Da sempre nel Consiglio direttivo dei due Gruppi è "andato avanti". Era un gran lavoratore e Spilla d'Oro Olivetti. Fintanto che la salute lo ha assistito ha sempre offerto la sua opera al Gruppo di appartenenza. I soci lo ricorderanno sempre con affetto e rispetto.

GIULIANO ZUBANI, già socio e padre del nostro socio Diego

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE

BAIRO

- PEILA LORIS pronipote di Bianchetta Renzo

CASTELLAMONTE

- BERTOTTI FRANCESCA pronipote del socio Caresio Attilio

CHIAVERANO

- LORENZIN ADELE nipote del socio Silvano Lorenzin

MONTALTO DORA

- BICUTRI BEATRICE, nipote del socio Bicutri Pier Giorgio e del socio Redolfi Luca
- SALVATO LORENZO, nipote dei soci Marione Aldo e Silvio

PARELLA

- FONTANA LORENZO nipote del socio Bregola Dario

SAN MARTINO CANAVESE

- GILLONE CAMILLA nipote del capogruppo Gillone Bernardo

SETTIMO VITTONONE - CAREMA

- CRESTO MATTEO, nipote del consigliere Dovilio Cresto e dell'amico degli Alpini Aurelio Curti

TAVAGNASCO

- CLEO nipote del socio Morello Marco
- VALERIO nipote del socio Girodo Ignazio

VISCHE

- ACOTTO ISABEL, figlia del socio Diego
- REGIS GABRIELE nipote del socio Regis Marino

ANNIVERSARI

BAIRO

- 65° di matrimonio del socio VARENGO DOMENICO con Bersano Maria

BARONE CANAVESE

- 50° di matrimonio del socio CHIAVASSA ELIO con Gindri Elsa

CASTELLAMONTE

- 50° di matrimonio del socio GAI DOMENICO con Mattioda Margherita

LUGNACCO

- 50° di matrimonio del socio VECCHIETTI ORESTE con la signora Laperchia Tita

MONTALTO DORA

- 50° di matrimonio del socio ROFFINO ADRIANO, consigliere sezionale, con Berton Giachetti Mariuccia
- 50° di matrimonio di GILLIO PIETRO, capo-

gruppo di Montalto, con Arzenton Maria

- 50° di matrimonio di RENACCO PIETRO, socio del gruppo, con Germanetti Piera

PALAZZO-PIVERONE

- 50° di matrimonio del il socio NOVALI ANGELO con Lesca Francesca

SAN MARTINO CANAVESE

- 25° di matrimonio del socio TORREANO MICHELE con Cossavella Claudia

VISCHE

- 40° di matrimonio del consigliere PIGAT RENZO con Amione Margherita
- 50° di matrimonio del socio ACOTTO ROMANO con Villa Donatella

LAUREE

CHIAVERANO

- MABRITTO FRANCESCA, figlia del socio Sergio, ha conseguito la laurea in Ingegneria gestionale presso il Politecnico di Torino

LOCANA

- AIMONETTO VALERIA, nipote del Socio Abellone Ernesto, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Torino.
- TARRO GENTA ESTERINA, cognata del Socio Gasco Ernesto

PALAZZO-PIVERONE

- TONDELLA MATTEO, figlio del socio Tonella Stefano e nipote del capogruppo Brunasso Diego Luigi, ha conseguito la laurea in Management e Finanza con 110 e lode presso l'università di Novara

I NOSTRI DOLORI



ALBIANO-AZEGLIO

- ROSIA ELDER, padre dell'aggregato Rosia Enrico

BARONE CANAVESE

- ANGELINO MARINA in MONTAGNER sorella del socio e consigliere Angelino Massimo

BORGOFRANCO D'IVREA

- BALLA ROSANNA moglie del socio alpino Ruzzon Ennio
- GERMANETTI GIUSEPPINA vedova del socio Alpino appena andato avanti Giugler Bernardo

CASCINETTE

- ZAIACOMETTI RITA, di 101 anni, suocera del socio Linty Guido

CHIAVERANO

- PACCHIANA BRUNA mamma del socio Martino Angelo

IVREA CENTRO

- TURINA MARITA, aggregata al Gruppo di Ivrea Centro, figlia del colonnello Turina Tommaso.

LOCANA

- VITTON CORIO MARIA (AURELIA), nonna del Socio Verna Massimo

MONTALTO DORA

- GALLETTO NAVIGLIO, papà dell'aggregato Mirco e zio dell'aggregato Renzo

PARELLA

- FONTANA MARGHERITA (INES) sorella del socio Fontana Federico e dell'aggregato Fontana Dario

PAVONE CANAVESE

- CIOCHETTO GIUSEPPE, padre del socio Ciochetto Gianni
- IACHI BONVIN AGNESE, sorella del tesoriere Iachi Bonvin Secondo.

QUASSOLO

- DEPETRO PIERINO, papà del socio Depetro Mario

RODALLO

- ACTIS DATO ELDA mamma del socio Actis Piazza Luciano

SALASSA

- BRUNO EGILDO, fratello del socio Bruno Antonio

SAN GIUSTO CANAVESE

- VERCELLI MARIO papà del segretario Vercelli Valter

SAN LORENZO

- VARDA MARIA ved. Vesco, mamma del socio Vesco Alberto

SETTIMO VITTONONE-CAREMA

- MARIA ACTIS ALESINA mamma del capogruppo Renzo Pellerei
- LOTTO BERTILLA, mamma del consigliere Claudio Tadiello

TONENGO DI MAZZÈ

- FORMIA DANTE, socio fondatore del Gruppo Alpini di Tonengo

VICO CANAVESE (Valchiusa)

- RINALDI DINO fratello del socio Nestore
- OBERTO TARENA MICHELE papà del socio Claudio

La grande festa del 1° Raggruppamento organizzata dagli "alpini del mare"

A Savona nei giorni 4-5-6 ottobre 2019, salutati da centinaia di tricolori, si sono dati appuntamento gli alpini del primo Raggruppamento (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Francia), all'insegna dei valori che vengono tramandati da generazioni: solidarietà, amicizia, altruismo e fratellanza.



La sfilata dei sindaci canavesani (foto Nico Osella)

I circa 50 mila partecipanti, tra alpini e le loro famiglie, hanno portato a Savona non solo tanta allegria, facendo festa con le loro fanfare, i cori ed i canti, ma anche momenti di commozione e condisione dei principi morali e dei valori delle Penne Nere.

Gli avvenimenti si sono susseguiti partendo dal venerdì 4 ottobre con l'apertura della Cittadella della Protezione Civile in piazza Eroe dei due mondi; ha fatto seguito la conferenza sulle truppe alpine alla presenza, nella Sala della Sibilla, del generale Marcello Bellacicco. Nel pomeriggio la festa è proseguita con la fanfara itinerante della sezione di Ivrea per le strade cittadine dove ha riscosso un caloroso successo.

Sabato 5 ottobre, la giornata è iniziata con l'alzabandiera in piazza Mameli.

Anche in questa occasione la nostra fanfara si è esibita durante la cerimonia e successivamente ha sfilato per il centro storico riscuotendo applausi ed ammirazione. Il pranzo per le autorità è stato servito a bordo della nave da crociera "Costa Diadema". Per festeggiare il Raduno, la Marina Militare ha fatto pervenire in rada nel porto di Savona la nave Luigi Rizzo F595, Fregata Europea Multi Missione (FREMM).

Nel pomeriggio le autorità hanno aperto il corteo per le vie del centro sino a raggiungere il Duomo per la Santa Messa.

Alle ore 17, la sfilata è continuata per Via Verzellina, Corso Italia, Piazza Mameli dove è avvenuta la consegna del riconoscimento di "Alpino dell'anno



I gagliardetti dei gruppi della sezione di Ivrea (foto di Mariano Rabino)

in armi" a Carmelo Virgilio. Ad Alessandro Fummi è stato invece conferito il premio Alpino in Congedo.

In serata al Teatro Chiabrera i componenti di tre cori locali e il coro ospite "Montebianco", hanno partecipato al Concerto con un applaudito repertorio.

Successivamente è cominciata la "Notte verde Alpina" con la fanfara e l'inno nazionale in Piazza Mameli a mezzanotte.

Domenica 6 ottobre, è stato il giorno più

importante della manifestazione con i cittadini di Savona e le istituzioni pronte ad accogliere a braccia aperte le penne nere e i loro familiari che venivano a raddoppiare la popolazione. La sfilata ha attraversato la città portando una ventata di allegria, colori, fanfare, cori, divise alpine d'epoca e vecchie salmerie con muli.



La nave militare "Luigi Rizzo" (foto Nico Osella)

Dopo gli onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini ed ai Gonfaloni presenti, la sfilata partendo da corso Tardy e Benech si è snodata per le vie del centro.

Il contingente di Ivrea, che faceva parte del terzo settore, partecipava con il Vessillo della Sezione, scortato dal Presidente Giuseppe Franzoso seguito dal Consiglio, poi era la volta dei sindaci di Ivrea e del Canavese, la fanfara con le sue eleganti uniformi preceduta dal suo mazziere e vistoso stendardo che oltre alla scritta "Ivrea" ritrae l'immagine del Castello con le note musicali che avvolgono le torri, i gagliardetti dei numerosi gruppi, gli striscioni che in-



Il vessillo della sezione di Ivrea con il presidente Franzoso (foto di Mariano Rabino)



Il cappello degli alpini andati avanti e l'alpino disabile, durante la sfilata (foto di Mariano Rabino)

neggiavano al 4° Alpini ed al Battaglione Ivrea, i grandi tricolori portati a mano, ed infine una massa bianca interminabile con centinaia di alpini dei nostri gruppi. Chiudeva il corteo uno sventolio di bandiere tricolori e gli applausi scroscianti dei savonesi.

Dopo la sfilata, il pomeriggio della domenica 6 ottobre si concludeva con i pranzi nei ristoranti della riviera.

Quelli più fortunati, come noi che eravamo al seguito della fanfara, hanno potuto godere di ulteriori momenti di fraternità alpina, ricchi di canti e balli, che i nostri musicisti hanno improvvisato con bravura, creando un piacevole e non programmato intrattenimento musicale.

A conclusione, vorrei riprendere le parole pronunciate dal sindaco di Savona Ilaria Caprioglio al termine del Raduno del 1° Raggruppamento Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta-Francia: "È stata una festa all'insegna della gioia; abbracciamo le Penne Nere che hanno portato nella nostra città amore ed amicizia."



Lo striscione del battaglione Ivrea (foto di Mariano Rabino)